

I dossier della ripresa

Maggioni “Casa, il pubblico riprenda spazio”

«Sull'edilizia negli ultimi vent'anni si è un po' lasciato fare, con una logica liberista che andrebbe corretta». Alessandro Maggioni, presidente del Consorzio cooperative lavoratori, è convinto che intorno all'urbanistica milanese e all'emergenza abitativa, questioni strettamente legate, si giochi il futuro della città.

di **Federica Venni** ● a pagina 3

I dossier della ripresa/Il presidente del Consorzio cooperative

Alessandro Maggioni “Più pubblico, meno privato per uscire dal caos edilizia”

di **Federica Venni**

«Sull'edilizia negli ultimi vent'anni si è un po' lasciato fare, con una logica liberista che andrebbe corretta». Alessandro Maggioni, presidente del Consorzio cooperative lavoratori, è convinto che intorno all'urbanistica milanese e all'emergenza abitativa, questioni strettamente legate, si giochi il futuro della città. E che queste siano le leve per costruire un nuovo modello di sviluppo.

Partiamo dall'urbanistica. Cosa intende con logica liberista?

«Mi riferisco a un sistema legislativo che ha introdotto una deregulation. Un ammorbidimento di alcuni vincoli che è tra le cause del caos in cui siamo adesso, con le inchieste della procura che hanno sollevato un tema che più che giudiziario è politico».

Un sistema un po' disinvolto?

«Il nodo secondo me è questo:

siamo passati dalle troppe regole, quelle in parte anacronistiche che risalgono agli anni Quaranta, all'eccesso opposto. E questo è accaduto con la legge lombarda per il governo del territorio del 2005. Sediamoci a un tavolo e mettiamoci mano. Si parla di emendamenti Salva-Milano e di norme milanesi, ma iniziamo da quelle regionali, di cui nessuno sta parlando».

In che modo?

«Quella legge, ad esempio, ha tolto il Consiglio comunale dai processi decisionali sull'urbanistica. Se da un lato questo ha giustamente velocizzato alcune pratiche, dall'altro però ha spostato le criticità. Mi spiego: se tu non discuti i nodi urbanistici negli organi collegiali elettivi, questi vengono poi al pettine nei tribunali, attraverso gli esposti dei cittadini».

E quindi?

«Quindi io non vorrei cadere nella solita retorica della partecipazione, ma credo che l'urbanistica milanese trarrebbe beneficio da un

maggior coinvolgimento della città quando si tratta di grandi trasformazioni. Partendo magari dai Municipi. Il nuovo Piano di governo del territorio dovrebbe contemplare anche soluzioni di questo genere».

Dopo queste vacanze estive il Comune dovrà probabilmente iniziare a lavorare proprio sul nuovo Pgt. Al suo interno ci saranno regole che impatteranno anche sul tema della casa.

«Altra questione importantissima. Nel nuovo Pgt si dovrà trovare un punto di equilibrio per lo sviluppo dell'housing sociale e di case a prezzi accessibili e in questo senso



Peso: 1-4%, 3-36%

la connessione con l'urbanistica è molto forte. Partendo da un fatto: in questi anni abbiamo assistito a un'ipertrofia del privato, con il pubblico che ha sempre giocato di rimessa. Una tendenza da invertire».

A proposito di pubblico, Palazzo Marino sta pensando anche a un nuovo modello di gestione delle case popolari.

«Sull'edilizia pubblica sarebbe ora che Comune, Mm, Regione e Aler mettessero a punto uno strumento organico, un piano casa comunale. Basta fare la gara a chi tra i due enti ha più problemi o a chi li risolve meglio. È una dinamica infantile che non porta da nessuna parte».

La convince la proposta che ha lanciato l'ex assessore Pierfrancesco Maran su una società della Casa con il coinvolgimento di Invimit?

«No, non è con meccanismi finanziari che si risolve il problema delle case ai poveri. Piuttosto si utilizzino strumenti di carattere imprenditoriale come il partenariato pubblico - privato, con una forte governance pubblica ovviamente. Insomma, lasciamo fuori la finanza. E poi non è necessario trovare sempre qualcosa di nuovo da proporre. A volte non serve inventare, basta pescare le cose buone fatte in passato e riadattarle alle esigenze di oggi».

Ad esempio?

«A livello di metodo, visto che nel dibattito di questi giorni si è parlato molto del ruolo della Città metropolitana, si potrebbe riportare a galla un vecchio strumento creato quando alla Provincia c'era Filippo Penati. Si tratta dei tavoli intercomunali che

sui vari temi aperti funzionavano molto bene. Si faceva rete per programmare le politiche in un'ottica più ampia. Beppe Sala è il sindaco della Città metropolitana e dovrebbe avere più iniziativa da questo punto di vista. È ora che Milano eserciti il ruolo di egemonia dolce che le spetta».



LE CASE
ALESSANDRO
MAGGIONI
DI CCL

Va corretta la logica liberista. La legge lombarda del 2005 ha introdotto una deregulation: sediamoci a un tavolo e mettiamoci mano



Peso:1-4%,3-36%